

NOTIZIE SULLE POPOLAZIONI DELL'IRÀN SECONDO UNA RECENTE OPERA

ALESSANDRO BAUSANI

NELLA primavera del 1934 giunse a Baghdàd una spedizione finanziata dal « Field Museum of Natural History » di Chicago e diretta dal giovane antropologo Henry Field, che già in anni antecedenti aveva partecipato a spedizioni di carattere principalmente antropologico nel vicino Oriente (1).

I lavori della spedizione si iniziarono il 1º aprile del 1934 e i primi quattro mesi e mezzo furono dedicati allo studio delle popolazioni dell'Iraq: nell'agosto la spedizione passò nell'Iràn dove rimase sei settimane, raccogliendo — oltre all'ampio materiale antropologico — anche materiale zoologico e botanico.

Essa era composta da Henry Field, da Richard A. Martin, che fece da fotografo e da raccogliitore di esemplari zoologici, e da un orientale, Yûsuf Lazar, che sbrigava svariate mansioni.

Il ritorno della spedizione avvenne partendo da Ènzeli (ora Pèhlevi) e passando per Bakù: fu raccolto materiale antropologico anche nel Caucaso. In dicembre essa era di nuovo a Chicago, dove si cominciarono a riordinare i numerosi dati ottenuti. I risultati della spedizione in Iràn sono stati stampati a cura del « Field Museum » nel dicembre del 1939 in due grossi volumi dal titolo *Contributions to the Anthropology of Iran* di complessive pagine 706, mentre i dati sull'Iraq saranno pubblicati in seguito.

Il primo di questi volumi (fino a pag. 507) raccoglie una introduzione, un capitolo generico sul territorio e la popolazione dell'Iràn, un capitolo contenente estratti di varie fonti sulle popolazioni dell'Iràn dall'antichità ad oggi, uno sulle popolazioni odierne ordinate per provincie e uno contenente i risultati della spedizione Field, intitolato « Antropologia fisica dell'Iràn ».

(1) H. FIELD, *Sulle caratteristiche geografiche dell'Arabia Settentrionale*. « Bollettino della R. Società Geografica Italiana », serie VI, vol. XI (1934), pp. 3-13.

Il secondo volume (da pag. 508 a pag. 706, più 144 bellissime tavole fotografiche illustranti i vari tipi di individui misurati dalla spedizione e qualche luogo visitato) contiene otto appendici: sulla definizione di Razza mediterranea, alcune note per un sistematico esame antropometrico dell'Iran, la descrizione del viaggio della Spedizione da Tehràn a Shiràz, la descrizione dell'escursione da Shiràz al vicino lago Maharlu, una relazione medica sui Bakhtiari (opera del dott. M. Y. Young), la traduzione (con commento opera di Richard Ettinghausen) di una iscrizione fotografata dalla spedizione sul Caravanseraglio di Yezd-i Kh'ast (del XVII sec. E. V.) e due brevi appendici, botanica e zoologica. A ciò si aggiungono i vari preziosi indici.

L'itinerario seguito dalla spedizione nell'Iran fu il seguente: partiti da Tehràn, in automobile, essi seguirono una diramazione della strada fino a Rayy, l'antica *Rhages* di Erodoto, dove una spedizione americana stava allora eseguendo scavi archeologici sotto la direzione del dott. Erich Schmidt. Partiti l'8 agosto da Rayy, attraverso Hasanabàd e Aliabàd la spedizione giunse a Qum (celebre per il santuario di Fàtima, sorella dell'ottavo « imàm » sciita), non senza un riuscito tentativo dell'autista indigeno per farsi aumentare il compenso. Da Qum per Isfahàn partono due strade, una via Kashàn, l'altra più recente che passa per Abbasabàd. La spedizione giunse a Isfahàn passando per quest'ultima via. Qui i membri della spedizione si trattennero qualche tempo ed eseguirono misurazioni antropologiche su un centinaio di ebrei del popolato Ghetto della città.

Il 21 agosto la spedizione partì di nuovo diretta verso Persepoli e Shiràz. Attraversata la città di Shahrezà, sostò fino al 24 nel caratteristico villaggio di Yezd-i Kh'ast a 136 km. da Isfahàn, dove furono misurati 48 individui, mentre altri 74 ne furono misurati nel villaggio di Kinàreh, a circa 4 miglia a sud est di Persepoli.

Da Shiràz i membri della spedizione fecero una interessante escursione al lago salato di Maharlu, circa 10 miglia a sud-est della città, presso le rive del quale furono trovati interessanti resti paleolitici e neolitici. Ritornati a Persepoli (noto ai Persiani col nome di *Takht-i Jamshid*, il trono di Jamshid, mitico re iranico), la spedizione visitò quelle rovine e quelle vicine di Naqsh-i Rostam. Al ritorno verso Isfahàn e Rayy furono visitate anche le celebri rovine di Pasargadae.

Esaminiamo ora più da vicino l'opera già citata, che raccoglie i risultati della spedizione.

Il primo volume si apre con un capitolo di inquadramento geografico sul territorio e la popolazione dell'Iran. Il capitolo non contiene nulla di nuovo, ma le informazioni sono tratte dai più recenti libri scritti sull'argomento. Esso è corredato da alcune cartine, una sulla distribuzione delle precipitazioni, altre sulla distribuzione delle foreste, praterie, deserti, sulle vie di comunicazione e sulla distribuzione della popolazione, quest'ultima presa dall'Enciclopedia Italiana. Riguardo alla parte che tratta delle credenze religiose dobbiamo soltanto notare che non è esatto considerare, come sembra fare il Field

citando la sua fonte (1), il « rito » *Sciafeita* o quello *Hanafeita* come « another branch of Mohammedanism » (pag. 33) sullo stesso piano delle grandi divisioni di Sciiti e Sunniti : come è noto ambedue i riti citati sono sunniti.

Il capitolo seguente è una compilazione di dati e notizie sulle popolazioni dell'Iran, disposti in ordine cronologico, da Erodoto fino ai moderni antropologi e studiosi come il Baschmakoff e l'Herzfeld, compilazione che supplisce alla mancanza di un'opera comprensiva sull'antropologia dell'Iran.

Fra i più moderni, particolarmente citati in lunghi estratti delle loro opere sono il De Khanikoff (2), che conclude affermando essere la culla della razza iranica all'est dell'Iran e notando una caratteristica differenza fra le popolazioni occidentali ed orientali dell'altopiano iranico ; l'Houssay (3), che divide i popoli dell'Iran in sei gruppi: ariani, mongoli, mongolo-ariani, mongolo-semiti, semiti e ario-negroidi ; il Curzon (4), di cui si citano particolarmente i brani sulle tribù ; il Danilov (5) che risiedette cinque anni in Persia come medico della Ambasciata russa a Tehràn, e il Sykes (6).

I dati, disposti in questo capitolo in ordine cronologico e secondo i diversi autori, sono poi riassunti ordinati secondo i nomi di tribù e popolazioni in uno speciale utilissimo indice che si trova nel secondo volume (pag. 601) con l'aiuto del quale si possono così comparare le varie e spesso divergenti ipotesi degli studiosi sulle popolazioni dell'Iran. Si notano, ad esempio, come particolarmente discusse le interessanti popolazioni dei *Bakhtiari* e dei *Tagiki* : i primi sarebbero, secondo alcuni (Duhousset) risultato della fusione fra popoli di razza iranica e semiti di Assiria, secondo altri di origine curda, secondo altri ancora resti di colonie greche ; ed i secondi, che l'etimologia del nome designerebbe come resti di popolazioni arabe (*Tazi* è la parola pehlevica con la quale erano designati gli Arabi), sono generalmente considerati come Persiani puri, o come un misto tra Persiani e conquistatori arabi, mentre l'Houssay e altri li considerano come Mongolo-Ariani.

Ciò può dare una idea della grande difficoltà di vedere ben chiaro nel groviglio delle popolazioni che occupano attualmente l'Altipiano Iranico, che pur sotto lo stesso nome nazionale di Persiani — e pur in gran parte linguisticamente iranizzate — appartengono tuttavia a

(1) G. H. EBTEHÀJ, *Guide book on Iran*. Teheran, 1936.

(2) *Mémoire sur l'ethnographie de la Perse*. Parigi, 1866.

(3) *Les peuples actuels de la Perse*. « Bullet. de la Société d'anthropologie de Lyon », vol. 6, pp. 101-148 (1887).

(4) *Persia and the Persian question*. Londra, 1892.

(5) Caratteri antropologici e fisiologici della presente popolazione di Persia. Mosca 1894 (in russo).

(6) *History of Persia*. Londra, 2ª ediz., 1921.

ceppi razziali diversi. La difficoltà è d'altronde dovuta anche alla scarsità di dati antropologici e etnografici, specialmente per alcune regioni dell'Iran. La spedizione del Field che ha all'ingrosso attraversato da nord e sud il paese (Tehràn-Isfahàn-Shiràz) con le misurazioni antropologiche eseguite ad Isfahàn, Yezd-i Kh'ast, Kinàreh (provincia di Fars), ecc. ha portato un non indifferente contributo alla conoscenza di queste popolazioni.

Ma prima di passare ad esporre dettagliatamente i risultati della sua spedizione, il Field raccoglie in un capitolo — particolarmente interessante per il geografo — dati sulle presenti popolazioni dell'Iran, distribuiti geograficamente, secondo le varie provincie, delle quali l'autore dà prima una sommaria descrizione geografica. Questi dati sono ricavati da numerose fonti — ufficiali e non ufficiali — lasciate in parte per necessità anonime, alcune delle quali piuttosto recenti. Determina o precisa la posizione geografica di alcune di queste tribù una carta annessa al volume, in scala da 1 : 2.000.000 intitolata appunto « Distribution of Tribes in western Iran », che è completata da cartine contenute nel testo per le popolazioni dell'Iran sud-occidentale, sud-orientale, nord-orientale e centro meridionale. Riportiamo qui in riassunto i principali dati che l'autore ci fornisce. Cominciando dalle provincie settentrionali dell'Impero (1), quelle fronteggianti il Mar Caspio, esse sono abitate da popolazioni di tre gruppi razziali: Persiani veri e propri a sud del versante settentrionale della catena dell'Elburz e non oltre il Sefid Rud ad ovest; popolazioni turche nell'Azerbaigian, nel Khamseh e nella parte occidentale della provincia di Qazvin e infine le tribù dei Gilàki e Mazanderàn nelle provincie rispettivamente di Gilàn e Mazanderàn, a nord dell'Elburz, nella malsana striscia di pianura lungo il Mar Caspio.

Nella zona di confine fra le popolazioni iraniche e quelle turche si trovano naturalmente popolazioni miste: i Turchi formano un terzo della popolazione di Qazvin e non sono rari neanche a Tehràn (2). I Gilàki e i Mazanderàn sono in realtà Persiani, ma il loro isolamento dai compatriotti ha fatto sì che il loro dialetto rimanesse difficilmente comprensibile dai loro vicini al sud dell'Elburz. I Turchi sono molto probabilmente i discendenti degli antichi conquistatori selgiuchidi e mongoli, benchè non manchi chi affermi ritenerli abitanti del luogo turchizzati dagli invasori.

Esaminando più da vicino le varie provincie troviamo che nel Mazanderàn vivono allo stato tribale alcune popolazioni di razza curda

(1) Dall'agosto 1937 la divisione amministrativa dell'Iran è stata riordinata su nuove basi. L'impero è diviso in dieci « *ostàn* » (provincie) senza nome speciale, ma designate dal loro numero d'ordine, suddivise in « *shahrestàn* » (dipartimenti), i quali a loro volta comprendono varie suddivisioni ulteriori. Le provincie citate dall'A. sono le antiche.

(2) La popolazione di Tehràn, secondo una fonte recente citata dall'A. (il persiano Ebtehà) sarebbe stata nel 1936 di 360.251 abitanti.

o turca, trasportate — come spesso accadeva — in queste regioni di nord-ovest dell'impero in epoche varie da alcuni Sciah per difendere i confini dalle invasioni turcomanne, o per sedare rivolte locali. I gruppi tribali sono tre: gli *Abdul Maliki*, sulle rive occidentali del golfo di Asterabàd, di razza turca; i *Kurd-u-Turk* che, come dice il nome, sono una tribù mista di Curdi e Turchi trapiantati qui insieme da varie regioni, e i *Kh'agiavànd*, di razza curda, più ad ovest.

Nel Gilàn troviamo invece due gruppi tribali: gli *Amarlu*, parlanti un dialetto curdo (e anche persiano e « *gilàki* ») e che sono per la maggior parte seminomadi, possedendo delle sedi per pascoli estivi (*yaylāk*) e sedi invernali (*qishlāq*) (1); e i *Talish*, in parte Turchi.

Nel Khamseh le due tribù principali (*Duvairan* e *Afshār*) sono d'origine turca, mentre nella provincia di Qazvin si trova un gruppo di tribù prevalentemente di origine iranica ma parlanti in parte dialetti turchi (è noto come le lingue turche si sono con relativa facilità diffuse anche fra popolazioni di razza del tutto diversa), e due altre tribù d'origine turca (gli *Inanlu* e i *Baghdàdi*) appartenenti al grande gruppo degli « *Shahsevèn* » (2), così detti perchè raccolti in tribù nel primo quarto del XVII secolo da Shah Abbàs I, quasi come sua guardia del corpo, allo scopo di spezzare il potere di popolazioni a lui nemiche.

Anche turco parlano, come dicemmo, le tribù dell'Azerbaigian (*Khalkhal*), benchè gli *Shatranlu* (loro sottodivisione) siano di origine curda.

Le tribù del Luristàn sono tutte nomadi e vivono — a differenza dei nomadi Arabi — in gruppi sparsi di tre o quattro tende. Essi stessi dividono il loro paese in tre grandi parti: *Pusht-i Kuh* (ad ovest), *Pish-i Kuh* e *Bala Girieh* (più ad est), i quali corrispondono anche alle principali divisioni tribali. Oltre che nel Luristàn si trovano due tribù Luri di minore importanza nella provincia di Fars e precisamente i *Mamassàni* a ovest e i *Kuhgalu* a sud ovest di Shiràz. Anche le tribù *Bakhtiari* (situate presso a poco nel territorio che dal Luristan attraverso la provincia di Isfahàn si allunga fino a quella di Fars) sono da alcuni considerate etnograficamente Luri, ma il Field nota come l'iperbrachicefalia dei Bakhtiari sia in stridente contrasto con la forte dolicocefalia dei Luri.

Piuttosto oscura rimane ancora oggi la posizione razziale dei Luri: generalmente sono considerati come facenti parte delle popolazioni indoeuropee che occuparono — provenienti dalle regioni ad est del Mar Caspio — l'altopiano iranico presso a poco nella prima metà del primo millennio avanti Cristo, quindi puri iranici; forti sono però le infiltrazioni arabe. Quanto al loro numero si sa che verso

(1) Le varie sedi invernali ed estive delle tribù sono spesso indicate nella carta annessa e sulle cartine contenute nel volume: confrontando una carta fisica della regione ci si può rendere facilmente conto delle ragioni geografiche delle varie dislocazioni.

(2) In turco « coloro che amano lo Sciah ».

il 1927-30 la popolazione del Luristàn era stimata (dal comandante militare della regione) a circa 350.000 abitanti.

Passando alla provincia del Khuzistàn (detta anche Arabistàn e corrispondente presso a poco all'antica Susiana), essa può dividersi in due parti, nella parte settentrionale, accanto a molti Luri, la popolazione è mista di Arabi e Persiani, mentre nella parte meridionale gli abitanti sono quasi tutti Arabi, pur con considerevoli apporti di sangue persiano. Fanno eccezione gli abitanti delle città di Dizful e Shushtar, con popolazione di origine piuttosto oscura, discendente sembra dagli Assiri, ma oramai quasi completamente persianizzata. La lingua è, a nord, l'arabo e il luri, oltre i dialetti di Dizful e Shushtar, mentre a sud è universalmente parlato l'arabo, misto con un certo numero di parole persiane.

Sarebbe lungo e — crediamo — inutile enumerare tutte le tribù elencate qui dall'A., tanto più che i dati non sono molto recenti.

Tra la provincia del Khuzistàn e quella di Isfahàn è diviso anche il territorio di circa 2000 miglia quadrate, che forma il « quartiere d'inverno » (*garmsir*; corrispondente alla già citata parola turca *qış-lâq*) (1) dei *Bakhtiari*, popolazione in gran parte nomade con un indice cefalico che denota una forte brachicefalia. Secondo sir A. T. Wilson, da cui l'A. ha preso queste notizie, c'è ogni ragione di credere che la parte più centrale del tratto montuoso che sta fra Shushtar e Isfahàn sia stata occupata fin da un periodo indefinitamente remoto dalle tribù conosciute come Bakhtiari o dai loro diretti antenati. Già abbiamo del resto citato alcune delle ipotesi di vari studiosi sulle origini di questa interessante popolazione, che si divide in due grandi gruppi: Haft Lang e Chahàr Lang, i primi dei quali sono nomadi mentre i secondi sono ormai diventati sedentari. Mentre fino alla metà del secolo XIX il potere era tenuto da membri del gruppo sedentario dei Chahàr Lang, da allora passò all'altro gruppo.

Sulla provincia di Isfahàn e la sua popolazione l'A. non poté raccogliere dati recenti e rimanda alle opere, più antiche, del Curzon.

Particolarmente accurata e dettagliata è invece la trattazione della provincia di Fars (capitale Shiràz): come sempre si premettono informazioni di carattere geografico generale, tra cui alcune statistiche che danno di ogni distretto della provincia il numero (approssimato) di abitanti sedentari: da queste cifre ricaviamo che la popolazione sedentaria ammonterebbe a più di 415.000 abitanti (Shiràz, la bella capitale immortalata da Hâfiz nella sua celebre ode ha circa 54.000 abitanti). Aggiungendo la popolazione delle tribù il totale si avvicina ai 900.000 ab. La provincia può dividersi in tre fasce parallele: la zona costiera, il *garmsir* collinoso e infine la più fresca zona del *sardsir*. Le tribù nomadi passano generalmente l'inverno nel *garmsir* e l'estate

(1) L'A., forse per una svista, nel glossario (pag. 576-580 del II volume) dà per turche le parole (persiane) *Garmsir* e *Sardsir* e per persiane la corrispondenti (turche) *Qışlâq* e *Yaylâk*.

nel *sardsir*, fatto chiaramente rappresentato nella già citata carta annessa al volume.

La popolazione di Fars è per la maggior parte persiana pura con delle differenze fra la popolazione della zona costiera e quella delle regioni montagnose: come è naturale, nella zona costiera non mancano gli Arabi provenienti dall'opposta sponda del Golfo Persico e a *Shiràz* si trovano alcuni Armeni.

Le due tribù di gran lunga più importanti per il numero dei componenti sono quella dei *Qashqai* e quella detta *Khamseh*. Quest'ultima è chiamata così (in arabo *Khamseh* significa «cinque») perchè formata di cinque gruppi diversi. Il principale di questi gruppi è composto di Arabi venuti dal Neg'd, dall'Omàn e dallo Yemen al tempo della conquista; un altro (i *Bàseri*) è formato da individui parlanti una forma corrotta di arabo e che si ritengono discendenti da Arabi di Bassora (di qui il nome). Gli altri tre sono di origine turca e giunsero in Persia nella maggior parte verso il XIII secolo.

I *Qashqai* sono nomadi di origine turca, i quali, secondo una tradizione, sarebbero venuti in Persia con le invasioni mongole e, fuggiti e separatisi dai loro compagni (*qachmaq*, da cui il loro nome, significa in turco «fuggire»), si sarebbero stabiliti nel Fars.

L'unica isola costiera abitata (*Kharg*, a nord-ovest di *Bushìr*) è popolata da 600 Arabi.

La provincia di *Laristàn*, arido deserto a sud del Fars, cui si aggiunge la malsana regione costiera di *Bender Abbàs*, è abitata — sulla costa — da Arabi più o meno misti con Persiani, che parlano dialetti arabo-persiani: molto mista, e parlante un dialetto incomprensibile, è la popolazione di *Bender Abbàs*. La popolazione dell'interno è invece più puramente persiana.

La provincia immediatamente ad est del *Laristàn* è quella di *Kermàn*, abitata da poco meno di 1 milione di anime (secondo una stima fatta nel 1905), 50.000 delle quali si trovano nella capitale *Kermàn*. La popolazione sedentaria è iranica, le tribù nomadi (tutte di poca entità numerica) sono di origine iranica, turca e araba, insieme ad alcune tribù di Beluci (pochissime tribù superano le 1000 famiglie e la maggior parte non superano le 200).

Incluso nella provincia di *Kermàn* fu pure il *Belucistàn* persiano, qui trattato per varie ragioni separatamente, per la maggior parte popolato da Beluci. Viene comunemente diviso in quattro distretti dai confini molto vaghi: *Makràn* (regione costiera), *Bampùr* (a nord del *Makràn*), *Dizak* (ad est del *Bampùr*, confinante col *Belucistàn* inglese) e *Sarhad* (a nord del *Dizak*, anch'esso confinante col territorio britannico).

Il *Makràn* è popolato da un miscuglio di tribù, per lo più beluci, tra le quali principale quella degli *Hot Baluch*. Il deserto altopiano del *Bampùr* fu fino al 1921 dominato dalla potente tribù dei *Baranzài* che possedevano anche il *Dizak* (luogo dove erano dapprima stabiliti) e parte del *Makràn*.

NOTIZIE SULLE POPOLAZIONI DELL' IRAN

Essi sono una tribù oriunda afghana, che man mano si spostò verso sud sottomettendo altre tribù. Nel Bampùr si trovano anche i già ricordati *Hot Baluch* e la poco nota tribù dei *Lashari Baluch*.

Il fertile territorio del Dizak fu dapprima sotto il controllo della tribù dei *Buzurgzàda*, popolazione di origine curda venuta da Bukhara; poi, come dicemmo, la venuta dei Baranzài diminuì di molto la loro influenza. Nel Dizak si trova anche qualche piccolo gruppo di Curdi e di *Nushirvàn*, popolazione venuta dal Belucistàn britannico. Il distretto di Sarhad, raggiunto dalla ferrovia che proviene da Quetta, e che fa capo al centro di Duzdàb, fu fino al 1918 dominato dalla potente tribù dei *Dàman*, mentre un tempo era abitato da popolazioni curde, delle quali rimangono piccoli nuclei: altre tribù importanti sono quella degli *Ismailzài* (1) e dei *Reki*. Esistono o meglio esistevano (2) anche altre piccole tribù, quale quella di origine persi dei *Tamindani* e alcuni nuclei di *Brahui*, parlanti un dialetto dravidico e di *Khwashi*.

Fra le provincie di Kermàn e del Khurasàn si stende la regione del Seistàn o Sistàn (3) col vasto lago Hamun-i Hilmend, dove appunto sfocia l'Hilmend. Relativamente salubre rispetto ad altre regioni dell'Iran, il Seistan è abitato da popolazione estremamente eterogenea, in quanto mista di Afghani, Persiani, Arabi, Turchi, Beluci, Brahui ecc. oltre alla strana tribù dei *Sayyàd* (in arabo «cacciatori» o «pescatori») che vive sulle vive dell'Hamun, i cui componenti, piccoli di statura, dalla pelle scura, furono da alcuni considerati come elementi aborigeni.

Quasi al centro dell'Iran si trova la piccola provincia di Yezd, limitata ai dintorni della città omonima, dal clima molto arido con una popolazione di circa 80.000 abitanti, di cui quasi 60.000 nel capoluogo Yezd, noto fra l'altro per la sua importante comunità di Parsi, seguaci dell'antica religione zoroastriana.

A nord-est di Yezd si trova la vastissima, ma non densamente popolata, provincia del Khurasàn. Buona parte infatti della sua superficie è occupata dalla regione orientale del Dasht-i Kavir e da quella settentrionale del Dasht-i Lut. La popolazione sedentaria delle città è formata di Curdi, Turchi, Persiani, Beluci. Nei distretti del nord-ovest presso i fiumi Atrek e Gorgan vivono le tribù turcomanne dei *Guklàn* e degli *Yamut*. Numerosi (ad est dei precedenti) sono anche i Curdi (circa 150 mila anime) raccolti in tribù, discendenti di quelle che Shah Abbàs trasportò nel Khurasàn come baluardo contro le scorrerie dei Turcomanni. Nel Khurasàn si trovano inoltre tribù arabe

(1) Il frequente suffisso *Zai* corrisponde al pers. *zàda* = «nato», «figlio di».

(2) Bisogna tener presente che alcuni dati citati dall'A. non sono più molto recenti e che la odierna politica dello Scià tende al livellamento della popolazione ed a cancellare le differenze tribali.

(3) Più anticamente «Saghitàn» (da cui l'ar. *Sigistàn*) cioè paese dei «Saka»: furono scoperti nell'Asia centrale dei testi scritti nel loro particolare dialetto iranico.

(secondo la tradizione, discendenti di Arabi immigrati circa sette secoli fa), nè mancano tribù di Beluci e Turchi, questi ultimi sparsi attraverso tutta la provincia. Infine sono da ricordare gli *Hazara*, che, pur discendenti da popolazioni di razza mongolica e lasciati da Genghiz Khan come coloni nella Valle dell'Oxus, parlano generalmente persiano.

La provincia di Samnàn-Damghàn (detta così dal nome delle due principali città) è in gran parte occupata dal Dasht-i Kavir ed ha scarsa popolazione e pochi centri abitati. Damghàn ha (secondo la recente opera, già citata, di Ebtehàj) 10.000 abitanti e Samnàn 23.388.

La seconda parte dell'opera, più strettamente dedicata all'antropologia fisica, riproduce i risultati delle misurazioni compiute dalla spedizione in Iran, facendole precedere da una raccolta di dati di vari autori su materiale antropologico di scavo riguardante le popolazioni più antiche. Ci limitiamo, mancando di competenza in argomento, a dare un sommario dei risultati generali delle misurazioni.

Come già dicemmo queste furono eseguite su quattro diversi gruppi di popolazione: 100 ebrei del Ghetto di Isfahàn, 48 abitanti del villaggio di Yezd-i Kh'ast, 74 abitanti del villaggio di Kinàreh, 52 Luri del Pusht-i Kuh, misurati a Baghdàd; a ciò si aggiungano alcune misurazioni fra gli operai degli scavi di Rayy.

Gli ebrei di Isfahàn, un tempo più numerosi (un viaggiatore ebreo del XII secolo afferma che essi erano 15.000) e che secondo una antica tradizione sarebbero stati i fondatori della città, erano al tempo della visita della spedizione (1934) 4.000 circa. Loro caratteristiche principali sono, rispetto a quelle degli altri ebrei d'Asia: statura lievemente più alta della media, indice cefalico piuttosto basso rispetto a quello medio della razza, superato solo dagli ebrei dello Yemen, faccia piuttosto lunga e stretta, marcato leptorrinismo.

Il villaggio di Yezd-i Kh'ast, semideserto e dall'aspetto di grande miseria e decadenza, è abitato da famiglie poverissime: pur essendo situato fra i territori delle tribù dei Bakhtiari e dei Qashqai, i suoi abitanti non appartengono a nessuna tribù particolare. Di statura lievemente al di sotto della media, essi si presentano come spiccatamente dolicocefali, il più dolicocefalo dei quattro gruppi esaminati dalla spedizione, hanno faccia piuttosto ampia ed in forma quadrata, con naso per lo più leptorrino.

La misurazione dei 74 abitanti del villaggio di Kinàreh (esaminati in rappresentanza della popolazione della provincia di Fars) diede risultati molto variabili tanto che si poterono distinguere tra i soggetti misurati sei elementi: mediterraneo, atlanto-mediterraneo, armenoide-anatolico; alpino; tracce di elementi mongoloidi e un leggero elemento negroide.

Dei 52 Luri misurati, poco più della metà risultarono di statura media, il 44 % circa di alta statura; quasi tutti fortemente dolicoce-

fali, mentre sei furono classificati come iperdolicocefali. Leptorini in gran parte, possiedono volti generalmente molto allungati.

Alle varie misurazioni l'A. fa seguire alcune tabelle comparative dei vari gruppi, accompagnate da osservazioni riassuntive, dalle quali risulta che la popolazione è in generale di tipo mediterraneo, sebbene ci sia una lieve mescolanza di brachicefalia specie nelle regioni del nord-ovest e del nord-est, dove invasioni di popolazioni di tipo brachicefalo hanno lasciato la loro impronta nella popolazione moderna. La presenza di elementi non mediterranei, quali mongoloidi, negroidi, armenoidi, nordici e alpini saranno confermate da ulteriori studi.

Il nucleo principale dolicocefalo della popolazione dell'Altipiano Iranico presenta però alcune varietà: un tipo mediterraneo dal naso dritto, dal volto lungo, dalle mascelle quadrate; un tipo dal naso aquilino e sottile, dal volto lungo, iperdolicocefalo, con capigliatura abbondante; un tipo mediterraneo primitivo dal naso piuttosto largo, dritto o camuso, dalla faccia corta piuttosto quadrata; inoltre una mescolanza (forse protonordica) dei primi due accennati tipi.

I brachicefali hanno caratteristiche proto-alpine, o armenoidi (tipico in questo gruppo lo schiacciamento dell'occipite), più un tipo misto ipsicefalo, dal naso aquilino e dal volto lungo.

Oltre a questi si trovano, nella moderna popolazione dell'Iran, anche tipi con caratteri sud europei, mongoloidi, negroidi e camitici. « La presenza di questi individui dall'aspetto asiatico, africano ed europeo — aggiunge l'A. — dimostra che sussistettero relazioni fisiche fra l'Iran e i popoli di tutti e tre i continenti. Si hanno inoltre prove dell'occupazione umana dell'Iran fin dai tempi paleolitici, con considerevoli mescolanze di gruppi razziali, testimoniate da contatti culturali molto svariati, rivelati dagli scavi archeologici e dai relativi studi ».

E infatti l'Iran — basta osservare per questo una carta fisica — con le sue valli disposte generalmente in direzione di sud-est nord-ovest, è l'unico anello di congiunzione fra l'Asia centrale e le regioni dell'Asia di sud-ovest, circondate dal mare e dalla insormontabile barriera montuosa del Caucaso; e attraverso l'altipiano iranico debbono essere avvenute, in tempi antichissimi, grandi emigrazioni di popoli. Resti paleolitici, trovati dall'A. presso il lago Maharlou, fanno pensare, se si tiene presente l'aridità dei deserti dell'Iran centrale e la poca salubrità della costiera del Caspio, ad una emigrazione dell'uomo paleolitico attraverso le vallate dell'Iran meridionale in direzione nord-ovest verso il Curdistàn, ai confini del quale, in ben cinque località, furono dal Field trovati altri primitivi utensili di pietra.

Conclusione dell'A., dopo aver esaminato, in una ultima sezione del libro anche svariati dati riguardanti le altre popolazioni asiatiche adiacenti all'Altipiano Iranico, è che l'antico « *Homo iranicus* » fosse « stretto parente o forse un vero e proprio fratello dell'originale « *Homo Sapiens* » che si sviluppò entro l'area designata genericamente come Asia sud-occidentale, culla dei nostri diretti antenati ».